

Oscar Dominguez, Andrea Aiello, Reyhaneh Alikhani, Arianna Bassetto, Ania Bonacini, Elena Boni, Modou Chen, Kristina Dzurickova, Ruochen Feng, Wanwan Ke, Jiaoyao Li, Yiqing Lin, Chengyue Luo, Xin Liu, Khorshid Pouyan, Diletta Ricci Maccarini, Rossana Nico, Chenyangzi Song, Stefano Vacchi, Zhenyu Wang, Hang Xiong, Yanmei Yan, Kai Zeng, Chuxuan Zhang, Ziru Zhao, Yuting Zhou

Rifugi poetici

2021-2022

Legno e ferro

Bentivoglio, Istituzione Villa Smeraldi - Museo della Civiltà Contadina

Pianoro, Museo di Arti e Mestieri Pietro Lazzarini

Il nido è una forma che si collega direttamente alla nascita, alla protezione e al tramandamento vitale e ciclico in natura. In genere questi rifugi vengono costruiti dagli animali in luoghi sicuri utilizzando materiali naturali. Da queste osservazioni nasce l'idea di creare una grande struttura che riconduca alla forma di nido collegandolo alla nascita, al viaggio, alla natura. L'intervento realizzato durante il workshop dell'artista rivolto agli studenti del Corso Decorazione per l'architettura, Prof.ssa Vanna Romualdi, dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, è inserito nell'ambito del progetto culturale Gli antichi saperi di domani, promosso dall'Istituzione Villa Smeraldi, sostenuto dalla Città metropolitana di Bologna e dalla Fondazione del Monte. Il progetto prevede attività volte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dell'area metropolitana, legato agli antichi saperi artigianali promuovendo la creazione di nuovo valore culturale legato alle tematiche trattate, attraverso l'arte e la manualità, con un linguaggio attuale.

Oscar Dominguez nasce a Tucuman, in Argentina, nel 1970. Dopo la formazione accademica si trasferisce nel 1999 a Faenza (Ra), dove vive e lavora.

Le sue sculture si arricchiscono della luce e del calore della terra, sono povere nei materiali ma sanno sprigionare forza ed energia, passione e vigore. Ogni opera racconta un percorso, una ricerca nella storia del mito, per giungere a raccontare dell'uomo, della natura, della vita in uno spazio assolutamente atemporale. Tra le principali esposizioni e partecipazioni sono da segnalare: Biennale Internazionale del Cairo, Egitto (primo premio), 2000; Biennale Internazionale del Cairo, Egitto (ospite), 2002; Rojo Tierra, personale al Circolo degli Artisti, Faenza, 2003; Memoria del fuego, a cura di J.Ruiz de Infante, Bagnacavallo, 2004; Donde pasa el rio, personale a Palazzuolo sul Senio, 2005; diverse mostre personali, in Toscana, a cura della Galleria Gagliardi, 2006; Bocas del tiempo, a cura di Claudia Casali, Brisighella, 2007; Demora, a cura di Josune Ruiz de Infante, Castrocaro, Forlì, 2009; Il silenzio del grano, ex Circolo degli artisti, Faenza, 2010; Pedes in terra ad sidera visus, a cura di Claudia Casali, Banca di Romagna, Faenza, 2011 e Los nacimientos, Amerongen Castel, Olanda, 2011.

www.dominguezoscar.com

Laura Guerinoni

Deposizione

2022

Attrezzi contadini, corda di canapa,
tecnica uncinetto

Bologna, Palazzo Malvezzi

Intrecciare pazientemente fili e corde di canapa riporta ad un tempo lento che rievoca memorie e pratiche antiche. L'opera si innesta all'interno di un palazzo storico nel centro di Bologna che viene attraversato quotidianamente da veloci passaggi e sguardi distratti del contemporaneo. Gli oggetti, che invadono parte del cortile interno di Palazzo Malvezzi, appartengono al passato, testimonianze di un mondo contadino fatto di istanti scanditi dal ritmo del saper fare.

Il richiamo ad una deposizione è percepibile dal posizionamento ordinato a terra come a ricreare una sorta di mausoleo. Ricoperti, in parte, da un intreccio di canapa, gli attrezzi contadini vengono come protetti e preservati nella loro forma. Una sorta di seconda pelle che ne evidenzia la presenza e ne enfatizza il valore. Attraverso queste sculture tessili che evocano la lentezza di pratiche manuali si vuole sottolineare il contrasto tra il tempo sospeso dell'intreccio e il tempo contemporaneo e sfuggevole a cui oggi siamo abituati.

Laura Guerinoni (Bergamo, 1985). Dopo il diploma al liceo artistico di Bergamo, si trasferisce a Bologna dove consegue la laurea di primo livello in pittura nel 2008 e quella di secondo livello in arti visive nel 2010 all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 2008 ha frequentato il corso triennale di formazione Il Mestiere delle arti, patrocinato dalla regione Emilia Romagna. Nel 2008 è tra le fondatrici del gruppo artistico Mentelocale che opera tuttora in ambito di arte pubblica. Nel 2017 fonda TRAME TINTE D'ARTE, un laboratorio condiviso d'arte tessile in collaborazione con l'associazione Gruppo della Stadura e il Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio dove risiede tutt'ora il suo atelier. Tra le ultime mostre la troviamo nel 2019 a Siena presso il Museo di Storia Naturale - Accademia dei Fisiocritici con la sua personale Memorie a seguito di una Residenza artistica per il progetto SIENAispira. Nel 2018 in Rizomatica, 1 Rassegna Biennale di Fiber Art di Spoleto (PG) presso Palazzo Collicola Arti Visive. Del 2015 è la sua personale Trama presso la galleria MOO di Prato e nello stesso anno espone in Off loom II. Arte fuori dal telaio al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma. Nel 2014 espone al Premio Valcellina a Maniago (PN) e nel 2013 in Autoritratti I. Nuove Gen(d)erazioni, esposizione in collaborazione con MamBo, Museo d'Arte Contemporanea di Bologna. La troviamo poi in Contextile 2012 a Guimaraes in Portogallo. Del 2011 è la sua mostra personale Promemoria ai Musei Civici di Reggio Emilia e nello stesso anno espone a Feltrosa 2011 presso lo spazio Fabbrica di Gambettola (FC). Nel 2010 espone in Here we are presso il PAC di Ferrara e nel 2009 a Open XII sull'isola di San Servolo a Venezia. Vive e lavora nella pianura Bolognese.

Andrea Aiello

Dimentichi la polvere di voci svanite

2022

Installazione sonora

Bologna, Palazzo Malvezzi

L'opera sonora risulta come un invito a fermarsi per ascoltare il suono di un mondo lento che invade la realtà urbana. Richiamo alla memoria di una campagna silenziosa in contrasto con l'assordante e frenetica vita cittadina.

La cantilena, soggetto portante della traccia sonora, è un omaggio a Sant'Antonio Abate, protettore delle campagne e del lavoro dei contadini, invocato dagli stessi soprattutto nella stagione invernale, quando il lavoro nei campi si fermava. "Sant Antòni dal campanéñ" non era solo una nenia, ma anche un grido di sfogo o di speranza, una preghiera per alleviare le preoccupazioni di una vita precaria e incerta. L'installazione sonora dà voce a Donato Bergonzoni, membro dell'associazione Gruppo della Stadura, che recita nel dialetto della campagna bolognese.

Andrea Aiello, nato a Catania il 21 Aprile 1995, dopo gli studi liceali, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Catania, conseguendo la laurea triennale nel 2019, attualmente frequenta la magistrale di Decorazione per l'architettura, presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Da circa 3 anni, la sua ricerca artistica analizza il mondo del Silenzio, dei Suoni, dei Rumori, e il loro ascolto.

Tra le sue più recenti esperienze: Antichi saperi di domani, Rifugi Poetici Museo della Civiltà Contadina di Bentivoglio, a cura di Oscar Dominguez; "Cosa vedi dalla tua finestra?"#2, testo e illustrazione, progetto di Arianna Fantin, a cura di Mili Romano, Mambo, Bologna.

La Masòla, una macchina per fabbricare corde di vario spessore, attraverso l'intreccio delle filature di canapa.

Utilizzata come base sonora, ad indicare un tempo che fatica, arranca, ma nonostante questo, mantiene una costanza.

Il suono della Stadura, che scandisce il movimento del carro tirato dai buoi. Nella campagna di una volta, nulla era offuscato da rumori esterni e questa "pace di silenzi" consentiva di avvertire questi suoni già in lontananza. Ascoltare le stadure, fa pensare un po' ai campanili dei paesi, che scandiscono il tempo delle persone che vi abitano.

Il fischiottò, richiamo del bovaro per "incitare" le mucche a bere.

Solitamente il contadino possedeva, in media, 18-20 mucche e buoi, e le portava a bere una coppia per volta, fischiando di volta in volta. Questo avveniva al mattino e alla sera. Il fischio nella traccia sonora è più rallentato e, in contrasto con i colpi di frustino, indica un tempo finito ma che non muore.

I colpi di frustino, simili ai colpi di pistola venivano utilizzati per stimolare il tiro animale ad andare avanti.

Due colpi in successione, improvvisi, alludono per un'istante la fine di qualcosa.

Il gracidio delle rane e dei rospi

Versi sonori interminabili che solitamente riempiono i periodi notturni, per poi interrompersi insieme, improvvisamente.

Sant Antòni dal campanéñ,
s a n gné pañ e s a n gné véñ,
s a n gné lèggna ind al granèr,
Sant Antòni, cum avèggna da fèr?

Sant'Antonio del campanello
Se non c'è pane e non c'è vino
Se non c'è legna da ardere
Sant'Antonio, come dobbiamo fare?